

Introduzione

La mia esperienza e le motivazioni della scelta

Il presente lavoro può definirsi l'ultimo tratto di un lungo percorso lavorativo che mi ha vista impegnata nella scuola in qualità di insegnante.

Nel 1982, come preparazione alla carriera che stavo per intraprendere, ho frequentato un corso di specializzazione biennale per l'insegnamento ai bambini con handicap dell'udito e della parola, dove ho avuto docenti di alto livello che mi hanno introdotta, fra l'altro, anche all'uso delle tecnologie nella pratica di insegnamento.

La tesi, a conclusione del biennio di studi, riguardava le abilità di lettura strumentale. Svolsi una modesta sperimentazione comparando due diversi interventi su due piccoli gruppi di bambini con difficoltà di lettura: il metodo della **lettura verticale**, ipotizzato da La Spisa e Sartori (Università di Padova) e il metodo di **lettura computerizzata** con mascheramento a destra, utilizzando un software appositamente costruito per il Vic 20. L'obiettivo per entrambi i gruppi era il *controllo della velocità della scansione oculare* nel processo di lettura strumentale.

Lo stesso anno venni invitata a far parte di una Cooperativa di Aggiornamento e Programmazione Educativa formata da psicologi, tra cui Paolo Meazzini che seguiva la nostra sperimentazione, pedagogisti, insegnanti specializzate e, ovviamente, programmatori informatici. Il computer a

Siti WEB degli istituti comprensivi: come e perché

Introduzione

disposizione al momento era il Commodore 64. L'idea ambiziosa è quella di creare delle istruzioni programmate per i bambini con difficoltà o con handicap psicofisico.

Con il personal computer, la questione diventò, per me, più problematica. Non mi era più possibile portare a scuola quotidianamente il computer, non solo a causa delle dimensioni del desktop, ma soprattutto per il monitor che non può più essere sostituito dal televisore.

Con un progetto relativo all'uso del computer per una bambina con problemi motori riuscii ad ottenere dal Comune, i fondi per l'acquisto di un PC 386.

Il primo passo per avvicinare i bambini e, soprattutto, le colleghe al computer è stata la videoscrittura.

Con il PC, ho realizzato, negli anni:

- ✓ **Giornalini scolastici**, destinati ad essere stampati
- ✓ **Disegni** realizzati interamente al computer o disegnati a mano, digitalizzati e poi colorati con un software per la grafica
- ✓ **Ipertesti** con vari software: toobook, Amico3.0, Amico 4, Power Point e Front Page.
- ✓ **Video** per la partecipazione ad un concorso, documentazione dell'attività didattica oppure brevissime videoclip da inserire nell'ipertesto.
- ✓ **Ricerche statistiche** relative all'istituto con costruzioni di **grafici** con Excel

Siti WEB degli istituti comprensivi: come e perché

Introduzione

L'ultima esperienza è quella maturata negli ultimi 8 anni, come Funzione Obiettivo, ora Funzione Strumentale al POF. Ho potuto notare, nel corso degli anni, un curioso cambiamento nei termini: *funzione strumentale per l'informatica*, *funzione strumentale per la multimedialità* in seguito. Quest'anno ho indicato il nome di *tecnologie e didattica* nella speranza di far passare il messaggio che le tecnologie nella scuola devono essere considerate "una preziosa risorsa per sostenere (*scaffolding*) l'apprendimento in un ambiente didattico dove *il sapere è distribuito, anche in esse*, ed il lavoro viene svolto *collaborativamente anche attraverso esse* (Varisco, Grion, 2000).

Le attività che ho svolto come Funzione Strumentale sono:

- * consulenza agli insegnanti per l'utilizzo e la valutazione del software didattico
- * consulenza al dirigente per l'utilizzo e la valutazione del software per la gestione di documenti
- * creazione del sito della scuola
- * corso di aggiornamento su software multimediali per la costruzione del sito al fine della costituzione di un gruppo per la gestione condivisa del sito
- * strutturazione e gestione della bacheca elettronica situata in una zona riservata (accesso con password) come punto di incontro, strumento e mezzo di comunicazione tra i 120 docenti che, nella nostra realtà, sono dislocati in 9 scuole (3

Siti WEB degli istituti comprensivi: come e perché

Introduzione

scuole dell'Infanzia, 3 scuole Elementari e 3 Scuole Medie) in tre differenti Comuni.

- * organizzazione di un concorso interno *la mia pagina web per il sito della scuola*. Per rendere più interessante l'iniziativa era stata prevista la possibilità di esprimere, tramite Internet, una preferenza ed un commento all'"opera".
- * progetto biennale con le classi 4^e "*Pensieri e immagini multimediali*". (Vedi: www.cats.altervista.org.htm)

In questo lavoro ho voluto quindi approfondire un particolare ambito di internet, *il sito scolastico della scuola di base*, sia perché lo vivo quotidianamente, sia per indagare su un profilo professionale, che sta emergendo all'interno della scuola: il docente che progetta e realizza il sito scolastico, il *docente-webmaster*.

Si tratta, quindi, di un'indagine volta a descrivere e valutare la funzionalità del sito scolastico nella sua doppia natura di sito istituzionale e ambiente per l'apprendimento.

Si vuole valutare in che modo il sito della scuola, integrato dei nuovi strumenti di comunicazione e collaborazione, possa aiutare insegnanti e studenti a vivere la conoscenza ben oltre le mura della classe che ancora sembrano segnarne i confini.

Inteso così, il sito scolastico rappresenta una porta, una finestra sul mondo della rete dove è possibile rendere visibili e condividere i propri prodotti, incontrare amici geograficamente vicini o lontani, discutere in forma collaborativa su temi comuni; e, ancora, dove

Siti WEB degli istituti comprensivi: come e perché

Introduzione

stabilire relazioni multiculturali, crearsi un'identità collettiva e contemporaneamente far parte di una grande comunità.

È stato altresì inviato ad alcuni docenti-webmaster un questionario diretto ad esplorare *come* il sito scolastico da loro progettato prevedesse l'integrazione di ambienti per la comunicazione e per il lavoro collaborativo e quanto, nelle loro realtà, il sito scolastico sia effettivamente in grado di raggiungere obiettivi pedagogico-didattici come quelli sopra descritti.